

Nipote. Un pari trattamento provò da i Forlivesi *Cecco de gli Ordellaffi*. Finalmente ci furono di coloro, che colla violenza e con arti indegne si procacciarono il Principato, e poscia andando di male in peggio, crudelmente trattarono i miseri Cittadini, così che di comun concerto vennero proclamati per Tiranni. Nel numero di questi s'hanno senza fallo a contare *Eccelino da Romano* Tiranno di Padova, *Gabrino Fondolo* in Cremona, *Ottone de' Terzi* in Parma, *Giovanni da Olegio* in Bologna, *Boccalino de' Guzzoni* in Osimo. De gli altri ne somministrerà la Storia.

SOLAMENTE s'ha da avvertire, che talvolta alcuni de' Principi si servirono della scure e delle carceri, o con gravi tributi affaticarono i Popoli: ma nè pure per questo s'ha subito da gridare a i Tiranni. Ciò fanno alle volte anche i Re e Principi legittimi, dovendosi considerare le necessità di una inevitabil guerra, la difesa della Città e del paese, e certi pericolosi o sventurati tempi, ne quali può essere lecito ciò, che nella somma quiete e pace della Repubblica farebbe biasimevole. *Neque quies gentium sine armis; neque arma sine stipendiis; neque stipendia sine tributis haberi queunt:* scriveva Tacito nel Lib. IV. *Hist.* Cap. 74. Da mali maligni era allora infestata l'Italia, anzi ogni Città: perchè incolpare i rimedj forti e disusati, a quali convenne allora ricorrere, se così esigeva la cura e salute de' malati? Quello bensì, che degno affatto di abominazione si è, in que' torbidi ed inquieti tempi si videro alcuni de' Principi, che tratti da detestabile cupidità di regnare, tolsero la vita a i lor Parenti. Di tali esempli di ambizione e crudeltà ne abbiám più d'uno nelle Famiglie de' gli Scaligeri, Carraresi, Gonzaghi, Polentani, Malatesti, e d'altri. Credesti ancora, che fossero allora molto in uso i veleni, di modo che ho veduto il vecchio Pietro Paolo Vergerio scrivere, che niun de' Principi de' suoi tempi pagava il tributo della natura senza sospetto di essere stato attossicato. E veramente non mancano esempli di questa infame iniquità ne gli antecedenti Secoli. Per tralasciar altri esempli, noto è a gli Eruditi il sospetto, formato sul principio del Secolo XIV. che Arrigo VII. Augusto nel distretto di Siena fosse tolto di vita con veleno infuso nella sacra Eucaristia. Corse fama eziandio, che l'Angelico Dottore San Tommaso d'Aquino in questa maniera fosse spinto all'altra vita. Giovanni Villani, che copiò Ricordano Malaspina, e notò lo scritto da Dante, nel Lib. IX. Cap. 217. della Storia così scrisse d'esso Santo: *Si dice, che per un Fisiciano del detto Re, per veleno li misse in confetti, il fece morire, credendone piacere al Re Carlo: però ch'era del lignaggio de' Signori d'Aquino.* Vedi ancora gli estratti de' Comenti di Benvenuto da Imola, da me dati alla luce nel Tomo I. di quest'Opera. Nè pure in que' Secoli barbarici fu molto in uso di mantener la fede nelle Leghe, patti, e promesse: male nondimeno, di cui nè pure vanno esenti i Secoli nostri. E mentre io rammento questi disordini, non posso